

PER LA DIFFUSIONE DI PASQUETTA
LUNEDÌ 18 APRILE

I Comitati "A.U." facciano pervenire le
prenotazioni nella mattinata di sabato 16

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 105

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL 1. MAGG

1.000.000 di

APRICENA (Fog
1.000 copie: una co
abitanti

l'Unità
a
14 APRILE 1960

Il Partito si rafforza

La campagna di tesseramento e di reclutamento al nostro Partito, che aveva subito un certo rallentamento nell'ultima fase del nostro dibattito congressuale e immediatamente dopo il 15 Congresso, si è sviluppata nelle ultime settimane con slavore crescente e con elevati successi. Il numero dei tesserati del 1959 è stato già raggiunto e superato in quattro regioni (Sicilia, Marche, Abruzzo, Lucania) in 32 Federazioni, in migliaia di sezioni di cellule. Nationalmente, al 2 aprile, i tesserati per il 1960 erano già oltre 1.700.000, pari al 95 per cento degli iscritti dell'anno passato. Novantadue mila sono i lavoratori, le donne, i giovani entrati per la prima volta nel Partito comunista.

È possibile, perciò, che continuando nella prossime settimane l'azione per il tessimento e il proselitismo al ritmo attuale, il Partito riuscirà quest'anno a raggiungere il numero dei tessenti del 1959 e a superarlo, compiendo così il primo passo per risalire verso i 2 milioni di organizzati, obiettivo che il nostro Congresso nazionale ha giudicato realizzabile e, al tempo stesso, necessario per tutto lo sviluppo della lotta democratica nel nostro paese.

In questa lotta, come è risultato evidente anche dagli ultimi sviluppi della situazione politica, il nostro partito assolve a una funzione insostituibile e sempre più determinante.

Ha un significato, del resto, che proprio nelle ultime settimane, nel pieno svolgimento di una crisi governativa così lunga e complessa e che va assumendo sempre più gli aspetti di una profonda crisi politica, l'azione per il rafforzamento del Partito si sia sviluppata con particolare slancio e militanza di cittadini di fede democratica che abbiano avvertito la necessità di prendere il loro posto nella nostra organizzazione.

La demoralizzazione, la stanchezza, l'indifferenza del paese sono state le carte su cui hanno puntato tutte le forze che hanno lavorato per accrescere nella situazione gli elementi di confusione e di pesantezza e per preparare il terreno ad operazioni di natura reazionaria, sono state le carte con cui Tamboni e il gruppo dirigente democristiano hanno cercato di giustificare e far passare la vergogna di un governo apertamente sostenuto dai fascisti.

Ma demoralizzazione, stanchezza, indifferenza non vi sono state e non vi sono. Vi è stato, anzi, e vi è il crescere dell'interesse e della partecipazione dei cittadini, della vigilanza e della pressione popolare per dare alla crisi una soluzione democratica. Le hanno dimostrato le migliaia di assemblee popolari, di dibattiti, di comizi che hanno avuto luogo soprattutto per iniziative dei comunisti, in ogni angolo del paese; le iniziative unitarie che si sono andate moltiplicando in tutte le località per richiedere che fossero risolti con una politica nuova i problemi dello sviluppo industriale e agricolo, dell'elevarimento del tenore di vita della lotta ai monopoli, delle regioni e della scuola; e i grandi movimenti di massa ai quali, nel Fucino come in Lucania, in Sardegna, come in Umbria e nelle Puglie, hanno partecipato popolazioni intere. Lo dimostra proprio in questi giorni la sollevazione della coscienza democratica della nazione che ha travolto il Governo D.C.M.S.

Sono stati però i comunisti il fattore principale di questa vasta mobilitazione democratica, avendo inteso fin dall'inizio che la chiave di una soluzione democratica e di uno spostamento a sinistra non poteva e non può venire ricercata in trattative di vertice, in concessioni al principio della discriminazione, in indulgenze verso il gruppo dirigente clericale, ma nel vigore della spinta popolare dal basso, nella lotta delle masse lavoratrici, nella unità delle forze democratiche.

Ancora una volta sono stati così smentiti coloro che hanno voluto considerare i comunisti fuori del gioco politico democratico. Ancora una volta la politica, l'iniziativa, l'attività quotidiana di un grande partito democratico, nazionale e di massa, di una grande forza organizzata come la nostra si sono confermate la più sicura garanzia della lotta democratica.

Ed è proprio per questo che mentre la crisi governativa sembra toccare il suo punto di maggiore acutesità e mentre si fanno sempre più evidenti le manifestazioni di degradazione politica e morale di una classe dirigente e la sua incapacità ad affrontare

RIDDA DI COLLOQUI AL QUIRINALE MA NESSUNA DECISIONE

Verso un monocoloro sorretto da PLI e PDI?

Paratore avrebbe rifiutato un "preincarico interlocutorio", per un governo d'affari e Moro un "preincarico esplorativo", per un governo di centro sinistra - Si fanno anche i nomi di Leone e Gonella

La giornata di ieri ha regnato DC, volta a riunire nell'ambito dell'arco democratico una maggioranza attorno a un programma concordato. E' stato deciso anche di inviare al Presidente dello Stato una lettera firmata dal presidente del PLI, De Caro, in risposta al questo posto dall'on. Gronchi: La soluzione che ora si va profilando è quella di un nuovo monocolore democristiano, che talvolta vorrebbe gabellare come "amministrativo", ma che in realtà si reggebbe sui valori contrattuali di due gruppi di destristi liberali e monarchici. I nomi che si fanno con maggiore insistenza sono quelli dell'on. Gonella e dell'on. Leone. Va anche detto però che nel corso della giornata aveva continuato a trovar credito in alcuni settori la prospettiva di un tentativo di centro-sinistra, per il quale si è fatto il nome dell'on. Moro. La designazione del Capo dello Stato è attesa, forse, per oggi.

Riportiamo a parte la cronaca delle consultazioni svolte ieri mattina dall'on. Gronchi. Il quadro offerto da questo ciclo di consultazioni può essere sintetizzato così: nel partito avendo sostanzialmente modificato le posizioni tenute nel corso della crisi: il pronunciamento contro un nuovo governo d'affari era stato generale; PSDI e PRI avevano ribadito la linea di centro-sinistra con astensione socialista, e avevano proposto il nome di Fanfani; PLI e PDI avevano sollecitato un governo di centro-destra con programma di maggioranza preconcordato, e avevano indicato il nome di Gonella; solo la DC aveva insistito ancora sulla tesi del governo "amministrativo", proponendo i nomi di Leone o di Bertone.

Queste indicazioni della DC sono state confermate ieri mattina nel corso di una riunione del direttivo del gruppo parlamentare della Camera. Nel corso del dibattito si sono levate, però, diverse voci (Russo-Spina, De Cocco, Scarscia, Butté, Codacci-Pisanelli) a sostenere che occorreva trovare più larghe convergenze. Ed è stato anche precisato che, nel caso di un incarico politicamente qualificato, il designato, prima di iniziare le trattative, avrebbe dovuto attendere le decisioni o della Direzione del partito o del Consiglio nazionale.

Da questo momento in poi la situazione è andata sviluppandosi su due linee parallele, sintomo — questo — dell'estrema incertezza della situazione: da un lato si difondeva un certo ottimismo circa le possibilità di una soluzione di centro-sinistra; dall'altro si delineava la manovra monarchico-liberale diretta a impegnare la DC per una soluzione di centro destra. E ancora una volta la DC si rivelava indiferentemente disponibile ad entrambe le vie, col risultato — in pratica — di immobilizzare di nuovo tutta la vita politica nazionale.

I colpisti si moltiplicavano. Moro ha ricevuto, uno dopo l'altro, Zaccagnini, Taviani, Rumor, Colombo, Truzzi, Gui e Sulli. Leone si è incontrato con Moro, e poi con Selba. Selba ha avuto un incontro con Gui.

Sono riuniti intanto la Direzione e i parlamentari del PLI, i quali, dice un comunista, «ritengono che, dopo l'insuccesso degli esperimenti Segni e Tamboni, la situazione politica richieda più che mai una chiara iniziativa del-

la manifestazione a Campo dei Fiori contro il divieto del comizio di Terracini

Il MSI deciso a far cadere la giunta di Genova?

La decisione del MSI di ricattare la DC in tutte quelle situazioni locali nelle quali il suo apporto di voti è determinante per la sopravvivenza della giunta clericale ha determinato, oltre a Roma, situazioni delicate in alcuni comuni.

A Genova la giunta d.c. ha ottenuto 48 ore di vita: il voto sul bilancio che doveva aver luogo ieri sera, è stato rinviato a domani, dopo una lunga giornata di trattative tra democristiani e fascisti. Dopo le disposizioni date dalla segreteria nazionale del MSI, la giunta comunale di Genova avrebbe dovuto essere la prima a cadere, visto che era stata da 15 voti contro 15

appunto in corso la votazione sul bilancio. Il MSI locale, che ormai da tempo è in collaborazione con il sindacato dc, e' pertanto — aveva chiesto ieri mattina che la seduta del pomeriggio venisse rinviata, allo scopo di poter considerare con Roma l'eventualità di mantenere in piedi la amministrazione clericale, fascista, socialdemocratica, monarchica e repubblicana che regge la città.

Il rinvio non era possibile e così ieri sera i consiglieri dc, per non giungere ad una votazione, hanno parlato a turno sul bilancio che doveva aver luogo ieri sera, e sono stati rinviati a domani, dopo una lunga giornata di trattative tra democristiani e fascisti. Dopo le disposizioni date dalla segreteria nazionale del MSI, la giunta comunale di Genova avrebbe dovuto essere la prima a cadere, visto che era stata da 15 voti contro 15

In appoggio alla lotta degli attori

Sciopero dei dipendenti della RAI-TV Domani sospeste tutte le trasmissioni

Decisione unanime dei sindacati — Verso una sospensione del pagamento dei canoni di abbonamento

Dalle ore 0 alle 24 di venerdì tutti i lavoratori della RAI-TV, tecnici, operai, orchestra, personale artistico, scenderanno in sciopero. Lavoro Zaccagnini, del quale ha chiesto l'intervento onorevole far recedere la RAI dal suo assurdo atteggiamento. Dal canto loro, gli Lanza, Speciale e Barbieri hanno investito della questione i ministeri delle Partecipazioni Statali, dello Spettacolo e del Lavoro. Anche la Cisl ha aderito all'agitazione degli attori.

Lo sciopero degli attori prosegue, intanto, assolutamente compatto. Non un attore, non un tecnico, non un operario di RAI-TV ha oltrepassato i cancelli degli studi di Milano, Torino e Roma. Alle manifestazioni di martedì a Roma e Torino, ove hanno parlato l'avv. Cortina e Giacomo Sbragia, è seguita ieri quella di Milano. L'assemblea, tenuta nello studio di un avvocato milanese ove è stata installata la sede lombarda della SAI ha riconfer-

matto l'intenzione di proseguire la lotta fino alla capitolazione della RAI. Erano presenti Nino Besozzi, Enzo Tortora e di Tagliani, dei quali tuttavia si ignora ancora la decisione definitiva per l'andata in onda di Cumpanale e serata.

Il licenziamento degli attori di prosa e di rivista, e il conseguente rivoluzionamento dei programmi, ha

avuto anche l'effetto, certo giunto intanto le adesioni di Mike Bongiorno, di Enzo Tortora e di Tagliani, che giustamente si ritiengono defraudati dai programmi truffati allestiti dalla RAI, alla posizione degli attori. In questi giorni, le reazioni dei giornalisti, la sede della SAI, gli stessi uffici della RAI-TV ricevono numerose proteste da parte di telespettatori i quali chiedono che i dirigenti di via del Babuino, i quali hanno a suo tempo preteso il pagamento del canone, ristabiliscano al più presto la normalità dei programmi. Una prima posizione in questo senso è stata presa dal Comitato Direttivo dell'ARCI, che a nome di 2000 circoli abbonati alla TV e di 30 mila aderenti all'ARTS (Associazione Radio e Telespettatori) ha contestato, in una lettera ufficiale inviata in via del Babuino, il dir-

ettore di programmi. Una seconda protesta è stata fatta dal sindacato dei lavoratori della RAI-TV, che per la meno stimolante la fantasia.

(Continua in 10 pag. 2 col.)

Un nuovo «caso Lindberg»?

Rapito a Parigi il figlio del magnate Peugeot

E' l'ultimo nato della famiglia dei celebri costruttori di automobili — I rapitori chiedono cinquanta milioni

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13. — Un bambino di quattro anni, Eric Peugeot, ultimoogenito di una delle grandi famiglie dell'industria francese, è stato rapito ieri pomeriggio alle cinque, mentre giocava nel recinto riservato ai bambini del circolo dei golf di Saint Cloud. La sensazionale notizia non si è sparsa subito dopo il ratto, ma è filtrata solo stamattina e si diffuse subito la famiglia Peugeot, proprietaria della grande industria automobilistica, avesse fatto di tutto per nascondere alla stampa. Nessun giornale della mattina, a Parigi, aveva la notizia del rapimento.

Robert: «La cosa ha travolto i limiti strettamente politici di una crisi di governo, per investire gli organi costituzionali e i poteri dello Stato. Questo specialmente per l'invasione del partito dc, che ha tentato di scavalcare gli organi e i poteri costituzionali. Espri- miamo l'angurio che il Capo dello Stato voglia ispirare le sue decisioni allo spirito della salvaguardia dell'unità nazionale».

Lauro: «Nello attuale schieramento dei partiti alla Camera vi sono possibilità di diverse maggioranze. Basta che la D. C. decida con chi vuole collaborare e quali debbano essere i suoi compagni di cordata. Il PDI è pronto a collaborare con un governo che avesse una maggioranza preconcordata e un programma concordato».

Fareste parte di una maggioranza con DC e PLI? «Perché no? Anzi, questo per noi è l'optimum». «È soddisfatto del colloquio? «Soddisfattissimo. Mi sono permesso di invitare il Capo dello Stato al prossimo varo di una mia nave da 55 mila tonnellate, offrendo alla Consorte del Presidente di fare da madrina».

Saragat: «Dopo il fallimento del centro-destra Segni e del governo d'affari, è necessario procedere rapidamente alla costituzione di un governo di centro-sinistra — DC-PSDI-PRI. Questa formula governativa viene da qualche parte presentata come pericolosa per la democrazia. E' vero al contrario. I comunisti non possono porre sul governo di centro-sinistra alcuna ipoteca, perché i loro voti in nessun caso sono determinanti. In quanto al PSI vorrei ricordare che non si tratta di ammettere a far parte del governo a cosa per cui non è maturo e che, del resto, non chiede — ma di non considerare come un fatto negativo la sua decisione di non partecolare al governo di centro-sinistra a destra. «Noi vediamo in questo momento la sola possibilità della soluzione della crisi con un governo di centro-sinistra, come quello che doveva essere fatto e che non è portato a termine dall'on. Segni». «Qual è la sua impressione? «La mia impressione è che questa soluzione sia nell'ambito delle cose possibili e anche probabili».

attuato il colpo in pieno giorno e in un luogo molto frequentato: tra i teatrini, oppure seduti nella elegante "room" del circolo, si trovavano in quel momento — ha dichiarato il direttore del club — non meno di trenta persone. L'autista della famiglia Peugeot, Georges Perelli e la giovane nurse Janine Germanio, entrambi a nove anni, una bambina con cui Eric stava costruendo castelli di sabbia e tre bambini

che si divertivano su un toboggan e sui carri di legno, poco distanti. Sui campi di golf e sui rettangoli rossi del tennis, oppure seduti nella elegante "room" del circolo, si trovavano in quel momento — ha dichiarato il direttore del club — non meno di trenta persone. L'autista della famiglia Peugeot, Georges Perelli e la giovane nurse Janine Germanio, entrambi a nove anni, una bambina con cui Eric stava costruendo castelli di sabbia e tre bambini

che si divertivano su un toboggan e sui carri di legno, poco distanti. Sui campi di golf e sui rettangoli rossi del tennis, oppure seduti nella elegante "room" del circolo, si trovavano in quel momento — ha dichiarato il direttore del club — non meno di trenta persone. L'autista della famiglia Peugeot, Georges Perelli e la giovane nurse Janine Germanio, entrambi a nove anni, una bambina con cui Eric stava costruendo castelli di sabbia e tre bambini

che si divertivano su un toboggan e sui carri di legno, poco distanti. Sui campi di golf e sui rettangoli rossi del tennis, oppure seduti nella elegante "room" del circolo, si trovavano in quel momento — ha dichiarato il direttore del club — non meno di trenta persone. L'autista della famiglia Peugeot, Georges Perelli e la giovane nurse Janine Germanio, entrambi a nove anni, una bambina con cui Eric stava costruendo castelli di sabbia e tre bambini

che si divertivano su un toboggan e sui carri di legno, poco distanti. Sui campi di golf e sui rettangoli rossi del tennis, oppure seduti nella elegante "room" del circolo, si trovavano in quel momento — ha dichiarato il direttore del club — non meno di trenta persone. L'autista della famiglia Peugeot, Georges Perelli e la giovane nurse Janine Germanio, entrambi a nove anni, una bambina con cui Eric stava costruendo castelli di sabbia e tre bambini

che si divertivano su un toboggan e sui carri di legno, poco distanti. Sui campi di golf e sui rettangoli rossi del tennis, oppure seduti nella elegante "room" del circolo, si trovavano in quel momento — ha dichiarato il direttore del club — non meno di trenta persone. L'autista della famiglia Peugeot, Georges Perelli e la giovane nurse Janine Germanio, entrambi a nove anni, una bambina con cui Eric stava costruendo castelli di sabbia e tre bambini

che si divertivano su un toboggan e sui carri di legno, poco distanti. Sui campi di golf e sui rettangoli rossi del tennis, oppure seduti nella elegante "room" del circolo, si trovavano in quel momento — ha dichiarato il direttore del club — non meno di trenta persone. L'autista della famiglia Peugeot, Georges Perelli e la giovane nurse Janine Germanio, entrambi a nove anni, una bambina con cui Eric stava costruendo castelli di sabbia e tre bambini

che si divertivano su un toboggan e sui carri di legno, poco distanti. Sui campi di golf e sui rettangoli rossi del tennis, oppure seduti nella elegante "room" del circolo, si trovavano in quel momento — ha dichiarato il direttore del club — non meno di trenta persone. L'autista della famiglia Peugeot, Georges Perelli e la giovane nurse Janine Germanio, entrambi a nove anni, una bambina con cui Eric stava costruendo castelli di sabbia e tre bambini

che si divertivano su un toboggan e sui carri di legno, poco distanti. Sui campi di golf e sui rettangoli rossi del tennis, oppure seduti nella elegante "room" del circolo, si trovavano in quel momento — ha dichiarato il direttore del club — non meno di trenta persone. L'autista della famiglia Peugeot, Georges Perelli e la giovane nurse Janine Germanio, entrambi a nove anni, una bambina con cui Eric stava costruendo castelli di sabbia e tre bambini

che si divertivano su un toboggan e sui carri di legno, poco distanti. Sui campi di golf e sui rettangoli rossi del tennis, oppure seduti nella elegante "room" del circolo, si trovavano in quel momento — ha dichiarato il direttore del club — non meno di trenta persone. L'autista della famiglia Peugeot, Georges Perelli e la giovane nurse Janine Germanio, entrambi a nove anni, una bambina con cui Eric stava costruendo castelli di sabbia e tre bambini

<p

Cultura e società

L'uomo dei monopoli

Il libro di William H. White, *L'uomo dell'organizzazione* (Cormor, Einaudi, 1960, pp. 519, L. 30.000) ci giunge dagli Stati Uniti preveduto da un giudizio largamente positivo. A differenza di molte opere sociologiche americane, questa, infatti, si presenta come non-conformista e controcorrente. L'autore conosce a perfezione la sua materia, cioè le caratteristiche delle nuove generazioni di alti impiegati dell'industria americana, poiché è stato capo redattore della rivista *Fortune*, che ai suoi gruppi sociali e particolarmente indirizzata, inoltre ha condotto personalmente tutta una serie d'indagini e di sondaggi, i cui risultati sono largamente esemplificati nel volume.

Suche *L'uomo dell'organizzazione* si inserisce naturalmente in quella corrente numerosa, lista di pubblicazioni che si potrebbero definire come un principio di critica e di autocritica della società americana, giunta ad un punto eminente del suo sviluppo e delle sue prospettive, e tuttavia inquieta e turbata — nelle persone dei suoi più acuti e aperti intellettuali — per il suo futuro.

Già sussurta le maggiori preoccupazioni del White e il crescente impiego di metodi particolari di scelta e di selezione, in uno nella grande industria degli Stati Uniti, per cercarsi i propri impiegati e tecnici ad alto livello. Secondo quanto egli descrive e minuziosamente documenta, tali metodi mirano a formare — e in effetti formano — un tipo di dirigente le cui capacità creative ed autonome sono fortemente comprese e, al limite, annullate. Alla classica figura di dirigente di un passato non lontano, caratterizzato da estrema vivacità, energia intellettuale, sforzo costante di invenzione e di scoperta, si sostituisce un tipo umano estremamente burocratico e conformista, scarsamente avvezzo ad affrontare e a risolvere i problemi della azienda, o di un suo settore, in modo autonomo, preoccupato più di conservare — o, semmai di innovare — che di trasformare.

Tutto viene sacrificato alla esigenza di « inserimento » o di « integrazione » nella azienda; e quando l'azienda stessa assume le enormi dimensioni del monopolio americano, ciò significa avvillire e piegare le facoltà creative di migliaia e migliaia di giovani ad una mediocrità, se pure aurea, almeno in termini di benessere economico.

Tra i procedimenti sempre più diffusi per ottenerne il « nuovo tipo » di dirigente vi è la selezione a mezzo dei test, a quelli più antichi, intesi a misurare le attitudini a compiere un determinato lavoro, e a quelli successivi che controllavano l'intelligenza degli individui, si sono aggiunti, da qualche anno, i test della personalità. Questi ultimi dovrebbero fornire alle aziende gli elementi fondamentali di giudizio sull'insieme delle qualità dei loro dipendenti, e in particolare di quelli chiamati ad assumere funzioni di responsabilità.

Nella parte del libro che è certamente la più brillante e la più convincente, William White smenta con un'analisi intelligente e precisa ogni presunzione di validità scientifica di tali prove. Egli dimostra non solo che i test della personalità, per loro natura, non possono misurare un bel niente — ma, cosa assai più grave e pericolosa — che il loro impiego tende ad escludere dalle funzioni dirigenti proprio quelle personalità che per un complesso di qualità emergenti, meglio contribuiscono a imprimere un rapido sviluppo, conducendo una lotta coerente contro ogni forma di cristallizzazione burocratica e conservatrice. Ancora una volta, cioè, i mediocri prevalgono sui migliori; anziché stia dei valori si rovescia, e pone al suo vertice i mediocri.

Di questo stato di cose risulta, secondo l'autore — non solo un grave danno per le personalità superiori alla media, ma un pericolo generale di inaridimento e di anichiosi per tutto il contesto sociale e umano, per le persone, ad ogni livello, dei gruppi dirigenti, destinato, a non lungo termine, a provocare danni ancora maggiori.

Si tratta perciò di un problema di fondo della società americana contemporanea, i cui riflessi si fanno sentire, sia pure in forme meno acute, in tutti quei Paesi — e tra questi è l'Italia — ove i metodi e le impostazioni statunitensi acquistano un peso sempre più rilevante come modelli da imitare. E anche se si può parzialmente disentire da Luciano Gallino, il quale nella sua nitida prefazione sostiene la tesi che si tratta di fenomeni direttamente connessi con un determinato grado di sviluppo industriale, non vi è dubbio che i problemi affrontati in questo libro possono, almeno marginalmente, ripresentarsi con forme specifiche ovunque la concentrazione

Un'interessante personale romana alla "Nuova Pesa,"



ALBERTO SUGHI - Bar - (1960)

Il mondo di Sughi in grigio e in nero

Il senso di una pittura ossessiva che vuole trarre in termini attuali un'invettiva antiborghese

La solitudine dell'uomo, il suo sconsolato monospanevolmente dalla « routine » del vivere borghese proprio quando egli crede di poterlo godere, è di tempi d'oltranza, d'assenteismo e di spensierata disperazione. È questo il senso dell'Impressionismo e dell'artista romano Alberto Sughi alla galleria « La Nuova Pesa » (via Frattina 99). In un breve volger di anni, l'artista poetico del giorno, il realista si è applicato con esteso organico alla prima vita, alla cronaca della vita di provincia alla attuale, ambientazione di miti, mondo di vita borghese. Il fatto che egli riesca ora a mettere e meglio a fuoco il suo punto di vista sulla realtà, la solitudine il pericolo di un materialismo neo-realista dei soggetti, e della tecnica, anche se resta, qui e là, la freddezza di un montaggio solitamente quantitativo di forme motivi narrativi pur felici in precedenti pitture pensate alle mesunabili abitazioni di un Cagli nei suoi momenti più gelidi che venisse spiccato su tutti i motivi della vita quotidiana cari a un Vespignani.

Immane, Alberto Sughi va liberando il terreno delle sue ricchezze da quella stessa complessità di infelicità verso la illustrazione che ancora così radicata nei vari artisti di tendenza realista, come se l'illustrazione fosse la fatale negazione del

pittore moderno, anziché un particolare filone della ricerca realistica nell'arte moderna, per tutte le sue qualità, e di tempi d'oltranza, d'assenteismo e di spensierata disperazione. È questo il senso dell'Impressionismo e dell'artista romano Alberto Sughi alla galleria « La Nuova Pesa » (via Frattina 99).

In un breve volger di anni, l'artista poetico del giorno, il realista si è applicato con esteso organico alla prima vita, alla cronaca della vita di provincia alla attuale, ambientazione di miti, mondo di vita borghese. Il fatto che egli riesca ora a mettere e meglio a fuoco il suo punto di vista sulla realtà, la solitudine il pericolo di un materialismo neo-realista dei soggetti, e della tecnica, anche se resta, qui e là, la freddezza di un montaggio solitamente quantitativo di forme motivi narrativi pur felici in precedenti pitture pensate alle mesunabili abitazioni di un Cagli nei suoi momenti più gelidi che venisse spiccato su tutti i motivi della vita quotidiana cari a un Vespignani.

Immane, Alberto Sughi va liberando il terreno delle sue ricchezze da quella stessa complessità di infelicità verso la illustrazione che ancora così radicata nei vari artisti di tendenza realista, come se l'illustrazione fosse la fatale negazione del

pittore moderno, anziché un particolare filone della ricerca realistica nell'arte moderna, per tutte le sue qualità, e di tempi d'oltranza, d'assenteismo e di spensierata disperazione. È questo il senso dell'Impressionismo e dell'artista romano Alberto Sughi alla galleria « La Nuova Pesa » (via Frattina 99).

Le pitture recenti dove Alberto Sughi ha dato il meglio di sé stesse sono immobili, *Bar* (la versione di maggio), *L'ombra sul letto*, *Il cinema, Zona pedonale* (la versione con una sola figura in primo piano), *Scrimato sul lungofiume, Uomini al bar*. Volendo definire il carattere generale, ci sembra che nulla potrebbe essere più eloquente che riportare queste singolari pitture all'oggetto del racconto, alla manica della atmosfera e alla sensibilità rara per cose e uomini di tutti i giorni che sono propri di quel poeta del cinema che è Pietro Germi.

Privato a ricordare e ad isolare certe sequenze e certe inquadrature di film come *L'uomo di paglia* e *Un maleficio imbrogliato*, le strade, i volti degli uomini anonymi e l'addio nella latteira con quel dolente grigiovia di vita e di passione degli amanti in *L'uomo di paglia*; e, ancora in *Un maleficio imbrogliato*, scale e case della Roma di tutti i giorni, che si popolano di squallidi personaggi col procedere dell'industria, il commissario che si siede sul letto in quella stanuzza indimenticabile di uomo solo che, con silenziosa disperazione, tenta di vivere la sua vita con quella donna amata che vive ed esiste sempre e soltanto da lì da un telefono.

Le pitture recenti dove Alberto Sughi ha dato il meglio di sé stesse sono immobili, *Bar* (la versione di maggio), *L'ombra sul letto*, *Il cinema, Zona pedonale* (la versione con una sola figura in primo piano), *Scrimato sul lungofiume, Uomini al bar*. Volendo definire il carattere generale, ci sembra che nulla potrebbe essere più eloquente che riportare queste singolari pitture all'oggetto del racconto, alla manica della atmosfera e alla sensibilità rara per cose e uomini di tutti i giorni che sono propri di quel poeta del cinema che è Pietro Germi.

Privato a ricordare e ad isolare certe sequenze e certe inquadrature di film come *L'uomo di paglia* e *Un maleficio imbrogliato*, le strade, i volti degli uomini anonymi e l'addio nella latteira con quel dolente grigiovia di vita e di passione degli amanti in *L'uomo di paglia*; e, ancora in *Un maleficio imbrogliato*, scale e case della Roma di tutti i giorni, che si popolano di squallidi personaggi col procedere dell'industria, il commissario che si siede sul letto in quella stanuzza indimenticabile di uomo solo che, con silenziosa disperazione, tenta di vivere la sua vita con quella donna amata che vive ed esiste sempre e soltanto da lì da un telefono.

Le pitture recenti dove Alberto Sughi ha dato il meglio di sé stesse sono immobili, *Bar* (la versione di maggio), *L'ombra sul letto*, *Il cinema, Zona pedonale* (la versione con una sola figura in primo piano), *Scrimato sul lungofiume, Uomini al bar*. Volendo definire il carattere generale, ci sembra che nulla potrebbe essere più eloquente che riportare queste singolari pitture all'oggetto del racconto, alla manica della atmosfera e alla sensibilità rara per cose e uomini di tutti i giorni che sono propri di quel poeta del cinema che è Pietro Germi.

Privato a ricordare e ad isolare certe sequenze e certe inquadrature di film come *L'uomo di paglia* e *Un maleficio imbrogliato*, le strade, i volti degli uomini anonymi e l'addio nella latteira con quel dolente grigiovia di vita e di passione degli amanti in *L'uomo di paglia*; e, ancora in *Un maleficio imbrogliato*, scale e case della Roma di tutti i giorni, che si popolano di squallidi personaggi col procedere dell'industria, il commissario che si siede sul letto in quella stanuzza indimenticabile di uomo solo che, con silenziosa disperazione, tenta di vivere la sua vita con quella donna amata che vive ed esiste sempre e soltanto da lì da un telefono.

Le pitture recenti dove Alberto Sughi ha dato il meglio di sé stesse sono immobili, *Bar* (la versione di maggio), *L'ombra sul letto*, *Il cinema, Zona pedonale* (la versione con una sola figura in primo piano), *Scrimato sul lungofiume, Uomini al bar*. Volendo definire il carattere generale, ci sembra che nulla potrebbe essere più eloquente che riportare queste singolari pitture all'oggetto del racconto, alla manica della atmosfera e alla sensibilità rara per cose e uomini di tutti i giorni che sono propri di quel poeta del cinema che è Pietro Germi.

Privato a ricordare e ad isolare certe sequenze e certe inquadrature di film come *L'uomo di paglia* e *Un maleficio imbrogliato*, le strade, i volti degli uomini anonymi e l'addio nella latteira con quel dolente grigiovia di vita e di passione degli amanti in *L'uomo di paglia*; e, ancora in *Un maleficio imbrogliato*, scale e case della Roma di tutti i giorni, che si popolano di squallidi personaggi col procedere dell'industria, il commissario che si siede sul letto in quella stanuzza indimenticabile di uomo solo che, con silenziosa disperazione, tenta di vivere la sua vita con quella donna amata che vive ed esiste sempre e soltanto da lì da un telefono.

Le pitture recenti dove Alberto Sughi ha dato il meglio di sé stesse sono immobili, *Bar* (la versione di maggio), *L'ombra sul letto*, *Il cinema, Zona pedonale* (la versione con una sola figura in primo piano), *Scrimato sul lungofiume, Uomini al bar*. Volendo definire il carattere generale, ci sembra che nulla potrebbe essere più eloquente che riportare queste singolari pitture all'oggetto del racconto, alla manica della atmosfera e alla sensibilità rara per cose e uomini di tutti i giorni che sono propri di quel poeta del cinema che è Pietro Germi.

Privato a ricordare e ad isolare certe sequenze e certe inquadrature di film come *L'uomo di paglia* e *Un maleficio imbrogliato*, le strade, i volti degli uomini anonymi e l'addio nella latteira con quel dolente grigiovia di vita e di passione degli amanti in *L'uomo di paglia*; e, ancora in *Un maleficio imbrogliato*, scale e case della Roma di tutti i giorni, che si popolano di squallidi personaggi col procedere dell'industria, il commissario che si siede sul letto in quella stanuzza indimenticabile di uomo solo che, con silenziosa disperazione, tenta di vivere la sua vita con quella donna amata che vive ed esiste sempre e soltanto da lì da un telefono.

Le pitture recenti dove Alberto Sughi ha dato il meglio di sé stesse sono immobili, *Bar* (la versione di maggio), *L'ombra sul letto*, *Il cinema, Zona pedonale* (la versione con una sola figura in primo piano), *Scrimato sul lungofiume, Uomini al bar*. Volendo definire il carattere generale, ci sembra che nulla potrebbe essere più eloquente che riportare queste singolari pitture all'oggetto del racconto, alla manica della atmosfera e alla sensibilità rara per cose e uomini di tutti i giorni che sono propri di quel poeta del cinema che è Pietro Germi.

Privato a ricordare e ad isolare certe sequenze e certe inquadrature di film come *L'uomo di paglia* e *Un maleficio imbrogliato*, le strade, i volti degli uomini anonymi e l'addio nella latteira con quel dolente grigiovia di vita e di passione degli amanti in *L'uomo di paglia*; e, ancora in *Un maleficio imbrogliato*, scale e case della Roma di tutti i giorni, che si popolano di squallidi personaggi col procedere dell'industria, il commissario che si siede sul letto in quella stanuzza indimenticabile di uomo solo che, con silenziosa disperazione, tenta di vivere la sua vita con quella donna amata che vive ed esiste sempre e soltanto da lì da un telefono.

Le pitture recenti dove Alberto Sughi ha dato il meglio di sé stesse sono immobili, *Bar* (la versione di maggio), *L'ombra sul letto*, *Il cinema, Zona pedonale* (la versione con una sola figura in primo piano), *Scrimato sul lungofiume, Uomini al bar*. Volendo definire il carattere generale, ci sembra che nulla potrebbe essere più eloquente che riportare queste singolari pitture all'oggetto del racconto, alla manica della atmosfera e alla sensibilità rara per cose e uomini di tutti i giorni che sono propri di quel poeta del cinema che è Pietro Germi.

Privato a ricordare e ad isolare certe sequenze e certe inquadrature di film come *L'uomo di paglia* e *Un maleficio imbrogliato*, le strade, i volti degli uomini anonymi e l'addio nella latteira con quel dolente grigiovia di vita e di passione degli amanti in *L'uomo di paglia*; e, ancora in *Un maleficio imbrogliato*, scale e case della Roma di tutti i giorni, che si popolano di squallidi personaggi col procedere dell'industria, il commissario che si siede sul letto in quella stanuzza indimenticabile di uomo solo che, con silenziosa disperazione, tenta di vivere la sua vita con quella donna amata che vive ed esiste sempre e soltanto da lì da un telefono.

Le pitture recenti dove Alberto Sughi ha dato il meglio di sé stesse sono immobili, *Bar* (la versione di maggio), *L'ombra sul letto*, *Il cinema, Zona pedonale* (la versione con una sola figura in primo piano), *Scrimato sul lungofiume, Uomini al bar*. Volendo definire il carattere generale, ci sembra che nulla potrebbe essere più eloquente che riportare queste singolari pitture all'oggetto del racconto, alla manica della atmosfera e alla sensibilità rara per cose e uomini di tutti i giorni che sono propri di quel poeta del cinema che è Pietro Germi.

Privato a ricordare e ad isolare certe sequenze e certe inquadrature di film come *L'uomo di paglia* e *Un maleficio imbrogliato*, le strade, i volti degli uomini anonymi e l'addio nella latteira con quel dolente grigiovia di vita e di passione degli amanti in *L'uomo di paglia*; e, ancora in *Un maleficio imbrogliato*, scale e case della Roma di tutti i giorni, che si popolano di squallidi personaggi col procedere dell'industria, il commissario che si siede sul letto in quella stanuzza indimenticabile di uomo solo che, con silenziosa disperazione, tenta di vivere la sua vita con quella donna amata che vive ed esiste sempre e soltanto da lì da un telefono.

Le pitture recenti dove Alberto Sughi ha dato il meglio di sé stesse sono immobili, *Bar* (la versione di maggio), *L'ombra sul letto*, *Il cinema, Zona pedonale* (la versione con una sola figura in primo piano), *Scrimato sul lungofiume, Uomini al bar*. Volendo definire il carattere generale, ci sembra che nulla potrebbe essere più eloquente che riportare queste singolari pitture all'oggetto del racconto, alla manica della atmosfera e alla sensibilità rara per cose e uomini di tutti i giorni che sono propri di quel poeta del cinema che è Pietro Germi.

Privato a ricordare e ad isolare certe sequenze e certe inquadrature di film come *L'uomo di paglia* e *Un maleficio imbrogliato*, le strade, i volti degli uomini anonymi e l'addio nella latteira con quel dolente grigiovia di vita e di passione degli amanti in *L'uomo di paglia*; e, ancora in *Un maleficio imbrogliato*, scale e case della Roma di tutti i giorni, che si popolano di squallidi personaggi col procedere dell'industria, il commissario che si siede sul letto in quella stanuzza indimenticabile di uomo solo che, con silenziosa disperazione, tenta di vivere la sua vita con quella donna amata che vive ed esiste sempre e soltanto da lì da un telefono.

Le pitture recenti dove Alberto Sughi ha dato il meglio di sé stesse sono immobili, *Bar* (la versione di maggio), *L'ombra sul letto*, *Il cinema, Zona pedonale* (la versione con una sola figura in primo piano), *Scrimato sul lungofiume, Uomini al bar*. Volendo definire il carattere generale, ci sembra che nulla potrebbe essere più eloquente che riportare queste singolari pitture all'oggetto del racconto, alla manica della atmosfera e alla sensibilità rara per cose e uomini di tutti i giorni che sono propri di quel poeta del cinema che è Pietro Germi.

Non fosse altro che per la

loro squalida attualità, oggi che nella Germania di Bonn la torbida e criminosa rivisitazione del nazismo acquista il significato di un macabro annuncio, le poesie di Wiechert, in questa accurata traduzione di Gilda Musa, meritano di essere ricordate (Erich Wiechert, *Le mie poesie*, La Locusta, Vicenza, 1959).

Gran parte del pubblico italiano ha avuto agio di conoscere il Wiechert narratore della « vita semplice », bravo e nostalgico di un passato perduto, fatto di sentimenti elementari, di indifferenza, di amore tra gli uomini: questo scrittore che ha sofferto in vivo le atrocità dei KZ, a Buchenwald, se fosse ancora oggi tra noi rimpienzebbe probabilmente di non essere morto, tanto lo spettacolo di una Germania non purificata nemmeno in 11 anni di pseudo democrazia, consapevole dei suoi capi e ancora lonta dall'essere ricondotto ad un crudo, se si vuole, ma necessario esame di coscienza del suo troppo recente passato, lo respingerebbe e lo offenderebbe nella sua sensibile umanità, nella sua candide bontà di cuore. Fu rimproverato a Wiechert — che pure nel suo *Bozzi dei morti* del '45 mostrava di voler dare al suo diario di condannato allo sterminio il tono di un monologo — una eccessiva fragilità, una troppo sprovvista inclinazione alla rassegnazione, all'isolamento intimoistico, insomma un difetto di energia. E forse questo è vero: il cristianesimo di Wiechert — pur essendo senza dubbio preferibile alla truculenta aggressività di chi impone la sua fede con atti di eloquenza come un Claudio — mostra, appunto perché così inerme, i suoi contorni nebulosi,

Dopo aver impedito il libero dibattito sul bilancio in Consiglio comunale

Scandaloso mercato fra clericali e fascisti per rinsaldare l'alleanza in Campidoglio

La Giunta violando la legge ha prorogato il bilancio fino al 31 maggio — Un colloquio segreto tra Ciocchetti e De Maranich — In cambio dei voti fascisti niente municipalizzazione del COTAL — Perdura il silenzio della sinistra democristiana

Dopo aver accettato il ricatto missino ed essere vergognosamente fuggiti dal dibattito in Consiglio comunale, piuttosto che presentarsi senza gli altri tre partiti, i clericali e i fascisti romani stanno intessendo con i fascisti uno scandaloso mercanteggiamento, con l'intento di giungere ad un contratto rimbombante in piedi, salda sui voti clericali e fascisti, la Giunta Ciocchetti. In questo clima di disaccordo morale e politico, acquista sempre più rilevanza la proposta di posizione dell'opposizione capitolina (PCI, PSI, PSDI, PRD) che l'altro ieri ha chiesto la convocazione urgente del Consiglio comunale per riunire ad una chiarificazione politica e al voto sul bilancio 1960. Ciocchetti, rinnovando il tentativo di evitare il voto, ha voluto clamorosamente la legge di consenso comunale, per la quale avrebbe votato il Consiglio comunale venerdì 20 aprile e far questo il Consiglio provvisorio fino al 31 maggio prossimo. Come è noto l'esercizio provi-

visorio concesso alla Giunta dal Consiglio scadeva domani venerdì; l'Opposizione aveva chiesto la convocazione del Consiglio entro domani anche perché la scadenza del voto si era rivotata con la Giunta di convocare il Consiglio entro questo termine. Con un atto di una gravità eccezionale, destinato a suscitar reazioni vastissime, la Giunta ha scavalcati il Consiglio comunale concedendosi la fiducia per un mese e mezzo!

Secondo alcune informazioni, Ciocchetti avrebbe avuto un colloquio con De Maranich, ma la notizia non ha trovato conferma. Sta di fatto che una altra conferma dei patteggiamenti in corso tra fascisti e clericali è venuta dalla riunione delle Commissioni consiliari per l'esame della questione

del COTAL.

Alle 10.30 si sono riunite nella sala Rossa del Campidoglio le Commissioni tecnologiche dell'avvocatura, del Consiglio comunale, della Giunta e del Consiglio di fabbrica. Dopo un breve dibattito, l'avvocatura pose la questione del COTAL, l'azionista che gestisce il servizio di distribuzione del latte alle rivendite della quale il gruppo consiliare comunista ha chiesto la municipalizzazione. Erano presenti i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari, compreso il Consiglio provvisorio. Dalle Torri e LeFèvre.

Il dibattito è stato molto indicativo. Oltre che per riassumere brevemente l'antefatto, l'unico gruppo che finora si era pronunciato contro la municipalizzazione del COTAL era stato quello fascista, cosa del resto scontata in quanto la sua funzione in quella di fornire latte a propri e altri fornitori privati può essere alla città. Il gruppo democristiano aveva assunto una posizione diversa, anche se non molto precisa, con il suo costume Ciocchetti aveva impedito che la discussione sulla municipalizzazione del COTAL avvivesse nell'aula capitale, riuscendo a farla saltare in un'aula di Commissioni consiliari senza però pronunciarsi su niente. L'Elettore, assessore alle aziende municipalizzate, s'era sbilanciato una settimana fa, affermando che, personalmente, era d'accordo nel togliere la concessione al COTAL. E vero che due giorni dopo lo sconveniente sconsiglio di Ciocchetti è stato seguito ad un pubblico rabbuffo di Ciocchetti. Tuttavia, egli aveva suggerito che s'era formato sulla questione personali convincimenti. Inoltre l'avvocatura del Comune aveva preparato per i componenti delle commissioni di trasparenza che il COTAL era riuscito ad un accordo stipulato di pochi mesi, snaturando così la primaria funzione di consorzio che raggruppa tutti i lati. Sarebbe stato logico attendersi, nella riunione di ieri, una conferma delle varie posizioni, ed un passo avanti verso la soluzione della questione nell'interesse della cittadinanza.

Questo punto sono intervenuti i patteggiamenti con fascisti, i nuovi intrighi, le rame delle concessioni scendono e la riunione delle commissioni per il COTAL è stata

l'ultima prova che la destra clerical (Ciocchetti, gli assessori Dalle Torri e LeFèvre, ex soci democristiani, la maggioranza del Comitato romano della D.C.) sta cedendo, completamente ai ricatti dei suoi

avversari, con il rischio di perdere il controllo della Città.

Per annegare una donna si è gettata in mare ad Ostia ed è stata salvata dal coraggioso intervento di alcuni operai e pedoni. Si chiamava Elisabetta Tortuoli in Candelotto, ha 32 anni ed abitava a Roma in via Angioi, Cisano, un'abitazione di San Camillo, dove è sopravvissuta a una caduta gravissima in una settimana. Era gravemente esaurita di nervi per questo ha tentato di togliersi la vita.

E fin qui, quella che stiamo riferendo, una notizia comune a tutte le altre, certamente dolorosa ma con un fine, che non può definirsi lieve, almeno riparabile. Il grave comincia quando ricordiamo che eutie persone, le quali viaggiano a bordo di due auto, si sono rifiutate di soccorrere la poveretta per trasportarla al più vicino posto di pronto soccorso. E poi, un intervento di polizia che si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre di questi: tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali dell'Esercito, regolarmente identificati, interrogati e, forse, denunciati.

Era il 13 di ieri Elisabetta Tortuoli, condannata a condanne pescatore del Lido Indossava un cappotto nero su un vestito di poco prezzo e appariva agitata. Per qualche minuto, ha passeggiato su e giù lungo la riva del mare, strisciando al petto una borsa di pelle e parlando da sola. Poi si è decisa e si è gettata in acqua. La carriola la trascina a

un'altra persona, la quale la porta in un luogo sicuro, dove si pensa che la polizia si sia rifiutata di fornire i nomi di tre alti ufficiali

A Roma il tredicista napoletano che ha vinto 160 milioni



Vincenzo Formicola sorride felice mentre tiene in mano un mucchio di «bigliettini» aeronautici della sua clamorosa vittoria. Attorno a lui funzionari della banca e giornalisti

Ha intascato i primi due milioni tormentato da un forte mal di denti

«Non starò più alle dipendenze delle Ferrovie» — Una visita alla Capitale

E' giunto ieri a Roma il fortunato vincitore di 160 milioni al Totocalcio, Vincenzo Formicola, il neo-miliardario, e venuto a ritirare un assegno di due milioni sulla sua clamorosa vittoria. Erano con lui il figlio Franco, due nipoti, Luigi e Franco, il medico di famiglia, dott. Luigi Oliva e il geometra Salvini, direttore dell'agenzia del Totocalcio di Napoli.

Alle 9.20, Vincenzo Formicola è sceso da un «rapido al binario» della stazione Termini. Lo seguiva il lungo corteo dei parenti e degli accompagnatori, al quale si aggiungeva la scorta di compagni di viaggio di ferrovie. Sulla banchina, l'impiegato con un lampo di solidazione negli occhi, si è letteralmente lasciato sommerso da una marcia di fotografi giornalisti curiosi, che già facevano le loro strane domande. Ha fronteggiato con coraggio l'«aggressione». Poi, incendiato con aria diva hollywoodiana, si è fatto accompagnare alle automobili del CONI, che lo attendevano all'ingresso.

La carovana delle auto, prima di condurre il suo prezioso carico alla filiale della Banca del Lavoro, presso la direzione del CONI, ha fatto una sosta brevissima davanti all'albergo Mediterraneo, dove il Formicola si è fatto cuore dal suo medico privato un «molare» che gli aveva ammazzato tutto il viaggio da Napoli alla Capitale.

Il vincitore è stato poi condotto al Foro Italico, nella filiale numero 9 della Banca Nazionale del Lavoro, dove era stata organizzata una festosa «cerimonia» per la consegna della prima rata dei 160 milioni.

Seduto dietro il banco della cassa, circondato dai nutriti presenti, illuminato a giorno dai riflettori dei giornalisti del «Fotocalcio», ha ricevuto dal direttore della filiale un grosso pacco di biglietti da «bigliettini». Subito dopo, è iniziato il fuoco di fila delle domande. Quel che più interessava i giornalisti, era la notizia, data in un primo tempo, secondo la quale il fortunatissimo dell'anno avrebbe intenzione di continuare a lavorare nel suo modesto ufficio. «È stato solo un primo impulso» — egli ha risposto con una buona dose di malizia —. Intendere dire che continuerò a lavorare, ma nonate ferme. Non ho alcuna intenzione di rubare un lavoro a un disoccupato». Il vincitore ha insomma fatto capire di volersi dedicare d'ora innanzi a una attività commerciale: non sa ancora quale.

Dopo aver soddisfatto la curiosità della stampa, l'ex ferroviere (ormai possiamo definirlo così) è stato trascinato, via dagli infaticabili organizzatori del CONI, nel calendario delle due giornate romane, era compresa una minuziosa visita agli impianti olimpici che, nonostante i dolori del Formicola, è stata compiuta immancabilmente.

Il multimiliardario si terrà a Roma per tutta la giornata di oggi. Verso sera sarà ritornato a Napoli, dove sarà ospite di un fratello.

Come si ricorda il Formicola, pur essendo un assiduo giocatore di Totocalcio,

non sa nulla di roulette. Ha vinto 160 milioni, con una scommessa di 400 lire, alla quarta colonna, un tredicino unico in tutta Italia.

Rapinato un «benzinario» presso Acireale

CATANIA, 13. — Tre malviventi hanno rapinato un distributore di benzina a Guardia Manzana, presso Acireale. I malfattori sono giunti a bordo di una «600» e quando l'auto di M. S. Spata, 32 anni, si è avvicinato, i tre, che nascondevano il viso in maschere, gli hanno puntato al petto pistole, intimandogli di consegnare il pincase della giornata. Il bottino è stato per soltanto di 12 mila lire.

I delitti di Alleghe

Il segretario del Fascio impedì le indagini

Minacce di confini ai familiari delle uccise

(Da nostro inviato speciale) BELLUNO, 13. — La prima udienza di oggi nel processo per i delitti di Alleghe, in cui tre uomini di sinistra, della parte dei contadini, sono stati enti alcuni congiunti di Emma De Ventura e di Carolina Finazzeri, sospresi nel 1943.

Dalle deposizioni dei testi è risultato che ad Alleghe era appena cominciato il suo periodo di sradicamento, come aveva cominciato gli inquirenti del tempo, di reati. Per quanto riguarda la morte della cameriera Emma De Ventura, i suoi familiari hanno riferito di iniziali battaglie per la casa, quando la donna si difese, il quale insisteva perché fosse fatta piena luce sul fatto, indicando concordemente quale autore di minaccie di condine Raimondo Massi, allora segretario del gruppo di Alleghe, Gino, Vittorio e Cesare De Ventura, fratelli del magistrato, hanno riferito che il padre si era recato a Capile, sede del comando dei carabinieri, per segnalare alle autorità le voci correnti in paese. Il maresciallo, comandante dell'unità, era stato informato che il maresciallo era morto in una vaga giusine. Massi, che avrebbe invitato il padre della cameriera ad andarsene, cercando di riaffrancarne con lui la test del sudestato. Il grosso motoscafo dell'industriale Spagnoli superava in ogni direzione le possibilità rotte seguite dalla buona di qualche ora recuperata nuova. Ma nessuno riusciva a trovare traccia dei due Marcelli. Alle 16 il vento si è riacallato, violento, sul Trasimeno. Ma le ricerche non sono state interrotte.

Alle 14, l'ing. Fermo Marcelli con familiari e collaboratori è giunto da Milano, poco più tardi, sempre da Milano, è arrivato l'avvocato Sula, padrone dell'«Umicini dei ragazzi». Marcelli, aveva riaggiunto tuttavia, il mattino a gran velocità dalla Pianura Padana sino ai contrappiatti appenninici. Nel Procuratore della Repubblica, dott. Restivo, che ha assunto la direzione delle indagini, ha dato loro le prime notizie ed ha loro rivolto le prime parole di conforto.

La notte passava agitata, nessuno poteva, o volere, prevedere il peggio. Da Magione nessuno sa se la sentiva di avvertire, a Milano, casa Marcelli.

All'alba, la tempesta cessava e le barche dei pescatori riprendevano il largo.

Alle 5, il lago restituiva un corpo seminudato, legato ad un fusto di benzina, in volo per carburante o «barchino» per posta alle fotografie.

Evidentemente il pionavone vi era legato per rimanere a galla sulle acque del lago in tempesta. Si trattava del nipote del direttore dell'Istituto Idrobiologico. Sul traliccio, tra le rive, si era ormai certezza. Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piatta, ricoperti di canapa blu ed ora nera di acqua mossa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane, si era ormai certezza.

Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piatta, ricoperti di canapa blu ed ora nera di acqua mossa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane, si era ormai certezza.

Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piatta, ricoperti di canapa blu ed ora nera di acqua mossa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane, si era ormai certezza.

Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piatta, ricoperti di canapa blu ed ora nera di acqua mossa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane, si era ormai certezza.

Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piatta, ricoperti di canapa blu ed ora nera di acqua mossa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane, si era ormai certezza.

Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piatta, ricoperti di canapa blu ed ora nera di acqua mossa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane, si era ormai certezza.

Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piatta, ricoperti di canapa blu ed ora nera di acqua mossa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane, si era ormai certezza.

Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piatta, ricoperti di canapa blu ed ora nera di acqua mossa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane, si era ormai certezza.

Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piatta, ricoperti di canapa blu ed ora nera di acqua mossa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane, si era ormai certezza.

Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piatta, ricoperti di canapa blu ed ora nera di acqua mossa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane, si era ormai certezza.

Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piatta, ricoperti di canapa blu ed ora nera di acqua mossa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane, si era ormai certezza.

Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piatta, ricoperti di canapa blu ed ora nera di acqua mossa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane, si era ormai certezza.

Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piatta, ricoperti di canapa blu ed ora nera di acqua mossa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane, si era ormai certezza.

Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piatta, ricoperti di canapa blu ed ora nera di acqua mossa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane, si era ormai certezza.

Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piatta, ricoperti di canapa blu ed ora nera di acqua mossa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane, si era ormai certezza.

Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piatta, ricoperti di canapa blu ed ora nera di acqua mossa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane, si era ormai certezza.

Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piatta, ricoperti di canapa blu ed ora nera di acqua mossa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane, si era ormai certezza.

Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piatta, ricoperti di canapa blu ed ora nera di acqua mossa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane, si era ormai certezza.

Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piatta, ricoperti di canapa blu ed ora nera di acqua mossa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane, si era ormai certezza.

Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dagli amici e dai parenti.

Nello sciacquo delle onde, altri relitti raggiungevano la riva. Cuscini di gomma piatta, ricoperti di canapa blu ed ora nera di acqua mossa. Sotto il telone dei pescatori, sulla salma del giovane, si era ormai certezza.

Intanto, mani pietose componeranno sull'arenile queste spoglie.

Il maresciallo di Magione Plinio Prisca, disponerà il piantonamento della salma, già riconosciuta dag

Il romanzo di Moravia portato sullo schermo

Torna con "La Ciociara", il duo De Sica-Zavattini

Una cordiale conversazione con lo sceneggiatore italiano - Come si prospetta la riduzione cinematografica - Sophia Loren protagonista - L'opinione di Zavattini sulla ripresa del film nazionale

Dopo un soggiorno di due mesi e mezzo a Cuba Cesare Zavattini è tornato a Roma. Lo andiamo a scovare nella sua abitazione, in via Sant'Angelo Mercoledì, e lo troviamo abbracciato a frettolosamente, verga alcuni appunti sul film. La Ciociara, attorno al quale sta lavorando. Parlano di tutto un po'. Naturalmente Cuba e l'esperienza cinematografica vissuta da Zavattini all'Arancio occupano di lungo in corso della cordiale conversazione. Zavattini ne dimostra il suo entusiasmo, si appassiona descrivendone il forte che regna nel nascente cinema cubano, e sembra quasi che l'essere stato immerso in un clima di tensione democratica abbia rimpinguato in modo decisivo il suo entusiasmo, si è moralità, che si legge nelle sue personalità di uomini e di artisti. Di Cuba, dei giovani pionieri che si dedicano alla edificazione di un cinema-natura nuova erano, comunque, occasione di ripartire per la nostra capitale, e per il percorso. Per ora, vogliano - provare - Zavattini e indurlo a condividere qualche indiscrezione sulla Ciociara. Purtroppo Zavattini è reticente e cerca di sottrarsi alla nostra curiosità.

E' troppo presto, sostiene Zavattini, per una intervista condotta da poco la sceneggiatura: molte situazioni non sono ancora affatto definite. Posso dichiarare soltanto che non si tratta di un film completamente - mio, nel senso che il compito affidatomi sarà soprattutto quello di mettere in moto la storia, come da un testo letterario preesistente. L'attualità, non desidero che si incorrasse in un malinteso. Non considero La Ciociara un ripiego nella mia carriera di scrittore cinematografico. Anzi, sono molto felice di continuare, insieme con De Sica, la tradizione: trasmissione che, evidentemente, non seguirà criteri illustrativi, ma pre-supporrà un'interpretazione del romanzo di Alberto Moravia.

La Ciociara è un progetto al quale era interessato dal precedente tempo il produttore Carlo Ponti. In un primo momento, aveva voluto realizzarne la qualità di una combinazione italo-americana fondita sul binomio Anna Magnani-Sophia Loren e sul nome di George Cukor. Successivamente, Ponti aveva proposto a De Sica di dirigere La Ciociara. L'autore di "Umberto" si era sentito invitare. Un cablone spedito da De Sica e Ponti doveva raggiungere Zavattini a Cuba e suggerire l'ingresso del film nella fase realizzativa. Nell'attesa che Zavattini condusse a termine gli impegni assunsi con il suo collega, e prima, infatti, pur ragioni di ordine pratico, era caduta la prospettiva, acciuffata da Ponti, di una Ciociara impennata sulla Magnani e sulla Loren. Sul campo restava adesso solamente Sophia, una Sofia forse troppo giovanile per il ruolo che il tutto aveva donata natura: abbastanza sofisticata nell'immagine restituiscia dagli studi hollywoodiani, ma pur sempre pronta ad affrontare un personaggio profondamente italiano.

Il romanzo di Moravia, dice Zavattini, mi ha colpito in quanto opera letteraria di grande levità. Anche se sono visibili la Ciociara, dunque il periodo bellico, non sentito quel clima, che Moravia ha reso nella Ciociara in una maniera straordinariamente evitante. Quando si dice: "il caos", pensi: allorché Roma fu bombardata, una bomba cadde vicino a una maternità, e quei metri di distanza dalla finestra della cucina. In famiglia furono terrorizzati. Mandai allora mia moglie i miei figli in Ciociara: desideravo metterli al sicuro. Io, di tanto in tanto, li andavo a visitare, soprattutto domeniche, e quei viaggi, che si facevano negli anni di guerra. Ebbene, una volta, mi capitò di incontrare alla stazione Termini (non rammento se il fatto accadde prima o dopo l'8 settembre), Moravia e Elsa Morante, che si recarono, an-

che loro, in Ciociara. Probabilmente, se me l'avessero proposto, non avrei creduto che quella fuga sarebbe stata un'esperienza così dolorosa che con Moravia ci saremmo incontrati a ricordare quei giorni.

Nella versione filmatina della Ciociara, domandiamo, ci saranno mutamenti di fondo rispetto al libro di Moravia?

Zavattini, paudente, dinanzi alla nostra curiosità, risponde: «Vediamo il canto della cordula e facciamo qualche anticipazione. Nel libro di Moravia c'è una ampia descrizione, una tale molteplicità di episodi, ai quali la protagonista non partecipa direttamente, che se intendessimo rispettarlo sino al minimo, rischierebbe di rovinare il film. Ma non è questo lo scrupolo che lo contraddistingue, cercando luoghi, personaggi, ambienti, posti: cura il film sia dalla fase preliminare, in ogni minima particolare».

Zavattini ormai diventa una singolare avvertenza che, se condivisa, ci interrogherà sulla scena di una Ciociara? «Certo. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

film».

Non le pare che la Loren sia troppo fresca giovanile e avvenente per il personaggio della Ciociara?

«De Sica, ci ripete: "Non posso truccare la Loren. Egli coglierà il personaggio della Ciociara nella sua verità. Certo, dovranno ringiovinirsi un po' le figure della maternità, della maternità, e poi, è una premessa da cui discende certe conseguenze: la Ciociara è Sophia Loren e la Loren ha più che, più o meno, apparire bisognerebbe mutare qualche cosa all'interno del

Nel settore delle maglie e calze

Lo sciopero delle ventenni é riuscito ovunque in pieno

180.000 lavoranti con una età media dai 16 ai 23 anni hanno scioperato quasi tutte per la prima volta — Il rinnovo del contratto alla base della vertenza

I 180.000 dipendenti e lavoranti a domicilio del settore delle maglie e calze hanno risposto con una partecipazione quasi totale allo sciopero indetto dalle tre organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto.

Questo sciopero acquista un particolare significato se si tiene conto che il 70% delle maglie e calze sono gestite da ragazze tra i 16 e i 23 anni.

Le percentuali degli scioperanti sono altissime ovunque: del 100% nei complessi di Milano, Verona, Faenza, Genova, Varese, Como; del 98% a Modena, Arezzo, Novara e Reggio Emilia; del 96% a Torino, Vercelli, Novara, Vigezzina; del 92% a Biella, Treviso, del 90% a Vercelli, Bologna, Ferrara, Bergamo, Brescia, Firenze, dell'85% a Perugia. L'adesione allo sciopero è stata massiccia nei grandi complessi: fra gli altri sono rimasti completamente paralizzati gli stabilimenti Santagostino di Parma, Pannarini di Modena, Maderia, Dell'Arco, Tognoli, Gualtieri, Dappiaggi, Ulisse Maderna, Faccio, Boffigli, Peggia, Federi, BIBM, Facci, Mazzatorta, Block, Brusia, Porrilli, Dassù, Negrin, Calzificio Vitali, Spagnoli, CMN, Rokau. Anche le lavoranti a domicilio hanno partecipato alla protesta.

**Pieno di ragazze
il teatro
di Carpi**

(Dai nostri inviati speciali) PERUGIA, 13 — Da domani gli operai della Spagnoli non scioperano: magista mattina, smettendo di interessarsi ai cattivi del paternalismo aziendale ed anche, per fortuna, le preoccupazioni dei sindacati, sono entrati in fabbrica. Su 1.300 tra operai ed operai (questi ultimi sono circa 200), solo 150-160, fra tutti i turni, hanno lavorato.

Queste cifre, anche nella loro freddezza, possono servire a comprendere la ferma decisione dei lavoratori di ottenere quello che chiedono, ma questa comprensione sarebbe vita e complesso dell'efficacia necessaria lo stato d'animo che regna tra le lavoratrici, le quali, numerose, erano queste mattina duranti alla fabbrica per sostenere attivamente la riuscita dello sciopero. Non si sono lasciate intimorire dalla presenza dei dirigenti dell'azienda, né dalle piccole sperpererie dei dirigenti e alle poche cravatte hanno gridato il loro disprezzo.

Dietro ai cancelli delle numerose aziende del settore, i padroni, soli, a fare facili conti sulle percentuali

di astensioni dal lavoro e a meditare sul significato di questo sciopero, che ha visto fianco a fianco le operate gli operai dei magliifici e le maglie e migliaia di lavoranti domenicali che per conto di queste aziende lavorano.

I motivi dello sciopero nazionale unitario dei 180 mila dipendenti, intorno ed esterni, dei magliifici e dei calzifici, sono noti. Li ha ancora ricordati stamane, dal palco del teatro Comunale, Maria Guerra, segretaria provinciale della FILA-CGIL.

Non scioperavano da ben dodici anni

Gli effetti del paternalismo padronale - Vietata la Commissione interna

(Dai nostri inviati speciali)

PERUGIA, 13 — Da domani gli operai della Spagnoli non scioperano: magista mattina, smettendo di interessarsi ai cattivi del paternalismo aziendale ed anche, per fortuna, le preoccupazioni dei sindacati, sono entrati in fabbrica. Su 1.300 tra operai ed operai (questi ultimi sono circa 200), solo 150-160, fra tutti i turni, hanno lavorato.

Queste cifre, anche nella loro freddezza, possono servire a comprendere la ferma decisione dei lavoratori di ottenere quello che chiedono, ma questa comprensione sarebbe vita e complesso dell'efficacia necessaria lo stato d'animo che regna tra le lavoratrici, le quali, numerose, erano queste mattina duranti alla fabbrica per sostenere attivamente la riuscita dello sciopero. Non si sono lasciate intimorire dalla presenza dei dirigenti dell'azienda, né dalle piccole sperpererie dei dirigenti e alle poche cravatte hanno gridato il loro disprezzo.

Nello stabilimento di Crotone

Sospeso alla Montecatini lo sciopero dell'orologio

Astensione dal lavoro alla «Vetrocote»
Un commento ufficiale della F.I.L.C.E.P.

CROTONE, 13 — I 1.100 operai dello stabilimento chimico della Montecatini che avevano giovedì scorso iniziato uno sciopero compattissimo sono oggi rientrati al lavoro, in seguito alla ripresa delle trattative. La lotta era sorta in seguito ad un tipico provvedimento padronale per privare i lavoratori di una parte del salario: la Montecatini, infatti, aveva deciso di spostare gli orologi «marcatempo» dalla pertinacia ai reparti. La conseguenza di questa decisione è che il lavoratore deve iniziare il lavoro un attimo dopo aver «marcato» il cartellino e tutto il tempo, necessario per prepararsi al lavoro (spogliarsi, mettersi le tute, raggiungere il proprio posto di lavoro) viene messo a carico del lavoratore senza alcun compenso. Tenendo conto che queste operazioni si ripetono sia all'entrata che all'uscita si calcola che con questo sistema la Montecatini soffre circa mezza ora di lavoro a ciascun lavoratore, per lo stabilimento di Crotone questo significa più di 500 ore lavorative ogni giorno, sottratte ai monti salari: i lavoratori — sopendendo lo sciopero — hanno di risolvere la ferma volontà di rientrare la vertenza con la trattativa, riservandosi in caso contrario di riprendere la lotta.

A Mestre

MESTRE, 13 — In seguito al mancato accordo sulla revisione dei premi di produzione, le maestranze dello stabilimento «Vetrocote», di proprietà della Montecatini, hanno iniziato stamane alle 10 uno sciopero riuscito compattissimo. L'astensione dal lavoro che durerà 24 ore è stata decisa unitariamente dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL.

Prendendo spunto dalle manifestazioni di lotta sviluppatesi in due stabilimenti della Montecatini, il sindacato unitario dei lavoratori chimici (FILCEP) ha sottolineato — con una sua nota — che tali azioni sono sorte in seguito al rifiuto del monopolio di trattare le richieste

dipendenti presentate dai lavoratori. Le lotte, alla «Vetrocote» e allo stabilimento del gruppo, si è agiato fino iniziativa rivendicante, in altre fabbriche del gruppo — sottolinea il comunicato — sono indicative del malcontento dei lavoratori di questo complesso monopolistico e, nello stesso tempo, dei risultati negativi della divisione tra i sindacati creati dalla Montecatini attraverso la discriminazione e il metodo delle trattative separate.

La FILCEP ha già avanzato proposte nel merito delle varie questioni che sono oggetto di vertenza nel complesso Montecatini. In un convegno nazionale della CISL è emerso, d'altra parte, che esiste una piuttosto rivendicante obiettività unitaria tra i sindacati della categoria. E' quindi acquisibile — conclude la nota della FILCEP — che la lotta determinata nei vari centri produttivi della Montecatini, si estenda e si intensifichi: un'azione convergente di tutti i sindacati dell'industria per la conquista, per tutti i lavoratori della Montecatini, di una adeguata soluzione delle loro rivendicazioni e del rafforzamento del potere contrattuale.

I postelegrafonici intensificano l'azione

L'esecutivo nazionale della Federazione postelegrafonici, aderente alla CGIL, si è riunito per deliberare sullo sviluppo della lotta per la soluzione dei più urgenti problemi della categoria. L'esecutivo ha ricomposto, a questo proposito, la validità della richiesta già avanzata dalla Federazione di rinnovare il contratto di lavoro, con un possibile dilazionamento ulteriormente la soluzione della vertenza in corso da oltre sei mesi. Questa vertenza — ricorda nel comunicato — riguarda le norme di modifica delle carriere PP TT, che le norme degli organi: la costituzione di commissioni interprofessionali e rappresentanza sindacale per le assunzioni e le

Ha parlato delle paghe di fame delle lavoratrici e dei lavoratori del settore, della offensiva offerta degli industriali di un aumento salariale del 2,40 per cento; della necessità di conquistare i minimi di cottimo e di assicurare la loro libera contrattazione; del problema della parità salariale; dell'aumento delle ferie; dei premi di assistenza alle lavoratrici a domicilio; della permanenza di cattive condizioni di lavoro.

E' stato ricordato lo sviluppo imponente che a Carpigi ha assunto l'industria dell'abbigliamento, il vertiginoso aumento delle esportazioni che, nel solo 1959, hanno raggiunto per le aziende di Carpigi la impensabile cifra di trecenti miliardi.

E' stato un discorso strignato, condotto sul filo della logica e della stretta argomentazione sindacale, ma senza dubbio al termine della riunione — di proclamare lo sciopero unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri confermano l'esigenza che siano adottati provvedimenti che assicurino l'attuazione di migliorie obbligatorie e misure per la modifica delle strutture arretrate. I tre sindacati dei mezzadri chiedono altrettanto per le sorti delle famiglie contadine, i sindacati pongono chiaramente il problema di una scelta politica che non può essere rinviata.

La decisione è stata presa dopo che i tre sindacati —

hanno constatato la sostanziale unanimità di giudizi espresi dai rispettivi orga-

ni dirigenti a proposito delle

decisioni della Confcomfco, dialogo in modo costruttivo e conclusivo.

Nella riunione di ieri i tre sindacati dei mezzadri hanno anche discusso sulle rivendicazioni della categoria che riguardano le questioni più generali e di grande attualità, come il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il « piano verde ». A questo proposito il comunista unitario afferma che le organizzazioni dei mezzadri chiedono al livello nazionale il comunicato unitario ed aziendale. Le ultime proposte avanzate dai sindacati agli agiari, dopo oltre un anno e mezzo di trattative, aggiungono il

La richiesta che uscirà dalla conferenza di Conakry

Tutti gli stati dell'Asia e dell'Africa devono essere indipendenti nel '62

Forti mozioni in appoggio ai popoli dell'Algeria e del Sud-Africa — Energica presa di posizione contro i patti militari

(Nostro servizio particolare)

CONAKRY, 13. — Giornata di servizio lavoro, quella di ieri alla conferenza di solidarietà afroasiatica, da parte dei tre gruppi in cui i più che trecento delegati di cinquantanazioni asiatiche ed africane si sono divisi. Relativamente poche indiscussioni sono trapelate sulla fase di «assestamento» che attraversano in queste ore — alla vigilia della loro apertura — le diverse risoluzioni che concluderanno la conferenza. La giornata di domani è quella prevista per l'annuncio delle varie risoluzioni: salvo qualche ritardo nella messa a punto finale nel qual caso le votazioni della conferenza avranno luogo venerdì, giornata conclusiva di questa seconda conferenza di solidarietà afroasiatica.

Tra le risoluzioni al vuglio definitivo delle commissioni (tre comitati, come si sa, sono quello politico, economico e culturale) un'indiscussione ufficiale riguarda

l'opera del gruppo «politico», e rivela un particolare di eccezionale importanza: la conferenza afroasiatica intende portare, tra i punti più importanti, che verranno approvati dai delegati, quello della «completa indipendenza di tutti, senza eccezione, i paesi afroasiatici entro il 1962».

Fonti che fanno capo all'ufficio di Youssouf El Seba (segretario generale della sezione permanente del comitato di solidarietà afroasiatica) indicano che «il pieno accordo è già stato raggiunto sui dettagli della motione relativa all'indipendenza dei popoli asiatici ed africani». Secondo le stesse fonti, la motione — una volta avuta l'approvazione della conferenza afroasiatica — diventerà uno dei pilastri della politica degli africani e degli asiatici in seno alle Nazioni Unite. Ad essa i delegati di questi paesi alle N.U. si ispireranno sia per l'azione quotidiana nell'ambito degli affari interna-

zionali sia per promuovere specifici dibattiti miranti a premere sull'opinione pubblica internazionale sui residui stati colonialisti.

Secondo certi osservatori, gli afroasiatici chiederebbero di fare sentire la loro voce alla conferenza al vertice del 10 maggio a Parigi. Un accordo di massima è già stato raggiunto, dicono le fonti, anche sulle risoluzioni relative al Sud Africa e alla Algeria. La politica sudaficana dell'apartheid «sarà condannata in termini di non equivoca durezza». Altre risoluzioni (sempre secondo le informazioni che trapelano dal lavoro dei comitati che sono riuniti a porte chiuse) pronunceranno una decisa condanna dei patti militari aggressivi, quale la Seato (organizzazione del sud-est asiatico) e il Cento (l'accordo di Bagdad, oggi Central Treaty Organisation): già ieri nella sua relazione Youssouf El Seba aveva definito il Cento come «una minaccia particolarmente seria alla pace e alla libertà dei paesi dell'Asia e dell'Africa». Altri punti che saranno quasi certamente oggetto di mozioni conclusive: l'unificazione della Corea e del Vietnam, e «l'allontanamento di ogni truppa militare straniera da questi paesi», lo «smantellamento delle basi militari inglesi nell'Oceano Indiano, e delle basi americane nell'Estremo Oriente».

Il gesto dello Stato americano contro cui l'accusa di profonda indignazione che i massacri, le repressioni, gli arresti e le barbare misure di segregazione del governo

sud-africano, così caldamente «felicitato» dai razzisti d'oltre oceano, hanno suscitato in tutti i paesi. E' pure di oggi la notizia che la Confederazione del lavoro austriaca ha deciso di appoggiare il boicottaggio dei prodotti sud-africani «decretato dalle centrali sindacali internazionali. Nel comunicato in cui viene fatto l'annuncio si afferma che è ovvio che per la produzione delle merci sud-africane vengono impiegati lavoratori trattati come schiavi».

Mentre sono proseguiti anche oggi i rastrellamenti e gli arresti nelle riserve, si è aperta a Johannesburg la famosa inchiesta giudiziaria promossa dal governo sui tragici fatti di Sharpeville, nei quali trovarono la morte 67 negri e rimasero feriti 186 persone. Una richiesta di aggiornamento degli avvocati delle vittime — i loro clienti, non sono in condizioni di testimoniare — è stata respinta.

La banca del Sud Africa ha annunciato che le riserve di valuta straniera sono scese di circa dieci milioni di sterline a seguito delle fughe di capitali all'estero.

Missione cinese nel Sud asiatico

Ciu En-lai inizia il viaggio in Birmania India e Nepal

Si spera che l'incontro con Nehru migliori i rapporti cino-indiani

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 13. — Ciu En-lai è partito da Pechino stamattina alle 9, accompagnato dal ministro degli Esteri Cen Yi, a bordo di un turbolino (il cui 18°, per intraprendere il viaggio che deve portarlo successivamente in Birmania, in India e nel Nepal. In Birmania egli è atteso per venerdì. Quattro giorni più tardi giungerà a Nuova Delhi, mentre il 26 aprile è previsto il suo arrivo a Kathmandu, capitale del Nepal. Prima della partenza Ciu En-lai, Cen Yi e il loro seguito sono stati salutati all'aeroporto da molti dei massimi dirigenti cinesi. Il cui era il vice-presidente della Repubblica Tung Pi Wu e signora Sun Cen Lin, il presidente del Congresso nazionale del popolo Ciu Te, numerosi vice primi ministri e altre personalità, nonché dal corpo diplomatico al completo.

L'arrivo di Ciu En-lai in Birmania era stato originalmente fissato per il giorno 16, ma è poi stato anticipato su richiesta del governo birmano. La visita a questo paese si svolge sullo sfondo dell'accordo di amicizia e di non aggressione e dell'accordo sui confini, che vennero firmati in occasione della visita del premier Kothala a Pechino, un accordo per la soluzione del problema della delimitazione dei confini e un secondo accordo sull'autoeconomico cinese al Nepal. A questo paese la Cina ha accordato un credito di 100 milioni di rupie indiane, che si aggiungono ad altri 40 milioni concessi precedentemente.

E' entrato in orbita a 650 km. di altezza

Catturato dopo trenta ore il «desperado» di Pulaski



PULASKI (Virginia-USA). — Novelle di sei incriminazioni sono state raggiunte dopo 30 ore di asedio del «desperado» di Pulaski, Jack Jennings, che si era barricato in casa con due fuochi e con la cognata di 10 anni come ostaggio, minacciando di fare un massacro. Il giovane italiano voleva costringere così la giovane moglie, che era fuggita, a tornare con lui. Nella foto: Sopra, prima della cattura. In Jennings e la bambina-ostaggio parlano con un giornalista attraverso una finestra; sotto, il giovane viene trascinato via sanguinante dalla polizia dopo essere stato stordito a bastonate. La piccola è rimasta incolumi.

Lanciato in America un satellite per guidare le navi e gli aerei

CAPE CANAVERAL, 13. — La marina americana ha lanciato oggi a Cape Canaveral alle 13.02 (ora italiana) un satellite che è entrato regolarmente in orbita. Il nuovo satellite dal nome «transit-1B» pesa 120 chili, ha un diametro di 90 cm. ed è stato messo in orbita da un razzo Thor-able-star a tre stadi, il terzo dei quali è munito di un dispositivo che consente di arrestare i motori per poi rimetterli in moto. Il razzo è partito nel New Jersey, area resa nota di recente, capitolato poco dopo il lancio, un segnale molto chiaro proveniente dal satellite, confermando con ciò il successo del lancio. La frequenza di emissione è di 800 megacyclici, 54, 324, 162 e 216. Il

zionamento delle apparecchiature proprio nella fase della separazione degli stadi di propulsori. L'ordigno, il cui nucleo è formato da quattro radio trasmettenti, corredato da due oscillatori, dovrebbe facilitare la navigazione, non soltanto fornendo informazioni sulle condizioni del tempo, ma anche portando dati riguardanti la posizione delle navi e degli aerei.

La stazione di ascolto del satellite, situata negli Stati Uniti, a Terranova, Inghilterra e in Germania, hanno dato notizia della avvenuta ricezione dei segnali emessi dal satellite.

A Capo Canaveral è stato fatto rilevare però che il «transit-1B» serve solo a collaudare una strumentazione ed provare una teoria. La realizzazione pratica del sistema al quale si punta verrà in un secondo tempo. Nel corso di quest'anno verranno effettuati altri due lanci di satelliti con le loro lanci di satelliti con strumentazione simile. Il primo satellite con funzioni pratiche effettive dovrebbe essere messo in orbita per un difetto di fun-

zione del gruppo «politico».

Unico caso nel mondo Solidale il Mississippi coi razzisti sudafricani

JOHANNESBURG, 13. — L'unica manifestazione di solidarietà con i razzisti del Sud Africa in tutto il mondo è venuta oggi dagli Stati Uniti. Ne è protagonista non una qualsiasi associazione di fanatici persecutori di negri, ma uno degli stati che costituiscono la repubblica sudafricana, il Mississippi.

Un accordo di massima è già stato raggiunto, dicono le fonti, anche sulle risoluzioni relative al Sud Africa e alla Algeria. La politica sudaficana dell'apartheid «sarà condannata in termini di non equivoca durezza». Altre risoluzioni (sempre secondo le informazioni che trapelano dal lavoro dei comitati che sono riuniti a porte chiuse) pronunceranno una decisa

condanna dei patti militari

aggressivi, quale la Seato (organizzazione del sud-est asiatico) e il Cento (l'accordo di Bagdad, oggi Central Treaty Organisation): già ieri nella sua relazione

Youssouf El Seba aveva definito il Cento come «una minaccia particolarmente seria alla pace e alla libertà dei paesi dell'Asia e dell'Africa». Altri punti che saranno quasi certamente oggetto di mozioni conclusive: l'unificazione della Corea e del Vietnam, e «l'allontanamento di ogni truppa militare straniera da questi paesi», lo «smantellamento delle basi militari inglesi nell'Oceano Indiano, e delle basi americane nell'Estremo Oriente».

Il Parlamento del Mississippi si è schierato apertamente a favore della politica di discriminazione razziale del governo sud-africano con una mozione di felicitazione per la sua «salda azione di separazione razziale».

La mozione è stata approvata da grandi maggioranze dalla Camera dei

deputati, e i loro clienti, non sono in condizioni di testimoniare — è stata respinta.

La banca del Sud Africa

ha annunciato che le riserve di valuta straniera sono scese di circa dieci milioni di sterline a seguito delle fughe di capitali all'estero.

Il gesto dello Stato

americano contro cui l'accusa di profonda indignazione che i massacri, le repressioni, gli arresti e le barbare misure di segregazione del governo

sud-africano, così caldamente «felicitato» dai razzisti d'oltre oceano, hanno suscitato in tutti i paesi. E' pure di oggi la notizia che la Confederazione del lavoro austriaca ha deciso di appoggiare il boicottaggio dei prodotti sud-africani «decretato dalle centrali sindacali internazionali. Nel comunicato in cui viene fatto l'annuncio si afferma che è ovvio che per la produzione delle merci sud-africane vengono impiegati lavoratori trattati come schiavi».

Mentre sono proseguiti anche oggi i rastrellamenti e gli arresti nelle riserve, si è aperta a Johannesburg la famosa inchiesta giudiziaria promossa dal governo sui tragici fatti di Sharpeville, nei quali trovarono la morte 67 negri e rimasero feriti 186 persone. Una richiesta di aggiornamento degli avvocati delle vittime — i loro clienti, non sono in condizioni di testimoniare — è stata respinta.

La banca del Sud Africa

ha annunciato che le riserve di valuta straniera sono scese di circa dieci milioni di sterline a seguito delle fughe di capitali all'estero.

Il gesto dello Stato

americano contro cui l'accusa di profonda indignazione che i massacri, le repressioni, gli arresti e le barbare misure di segregazione del governo

sud-africano, così caldamente «felicitato» dai razzisti d'oltre oceano, hanno suscitato in tutti i paesi. E' pure di oggi la notizia che la Confederazione del lavoro austriaca ha deciso di appoggiare il boicottaggio dei prodotti sud-africani «decretato dalle centrali sindacali internazionali. Nel comunicato in cui viene fatto l'annuncio si afferma che è ovvio che per la produzione delle merci sud-africane vengono impiegati lavoratori trattati come schiavi».

Mentre sono proseguiti anche oggi i rastrellamenti e gli arresti nelle riserve, si è aperta a Johannesburg la famosa inchiesta giudiziaria promossa dal governo sui tragici fatti di Sharpeville, nei quali trovarono la morte 67 negri e rimasero feriti 186 persone. Una richiesta di aggiornamento degli avvocati delle vittime — i loro clienti, non sono in condizioni di testimoniare — è stata respinta.

La banca del Sud Africa

ha annunciato che le riserve di valuta straniera sono scese di circa dieci milioni di sterline a seguito delle fughe di capitali all'estero.

Il gesto dello Stato

americano contro cui l'accusa di profonda indignazione che i massacri, le repressioni, gli arresti e le barbare misure di segregazione del governo

sud-africano, così caldamente «felicitato» dai razzisti d'oltre oceano, hanno suscitato in tutti i paesi. E' pure di oggi la notizia che la Confederazione del lavoro austriaca ha deciso di appoggiare il boicottaggio dei prodotti sud-africani «decretato dalle centrali sindacali internazionali. Nel comunicato in cui viene fatto l'annuncio si afferma che è ovvio che per la produzione delle merci sud-africane vengono impiegati lavoratori trattati come schiavi».

Mentre sono proseguiti anche oggi i rastrellamenti e gli arresti nelle riserve, si è aperta a Johannesburg la famosa inchiesta giudiziaria promossa dal governo sui tragici fatti di Sharpeville, nei quali trovarono la morte 67 negri e rimasero feriti 186 persone. Una richiesta di aggiornamento degli avvocati delle vittime — i loro clienti, non sono in condizioni di testimoniare — è stata respinta.

La banca del Sud Africa

ha annunciato che le riserve di valuta straniera sono scese di circa dieci milioni di sterline a seguito delle fughe di capitali all'estero.

Il gesto dello Stato

americano contro cui l'accusa di profonda indignazione che i massacri, le repressioni, gli arresti e le barbare misure di segregazione del governo

sud-africano, così caldamente «felicitato» dai razzisti d'oltre oceano, hanno suscitato in tutti i paesi. E' pure di oggi la notizia che la Confederazione del lavoro austriaca ha deciso di appoggiare il boicottaggio dei prodotti sud-africani «decretato dalle centrali sindacali internazionali. Nel comunicato in cui viene fatto l'annuncio si afferma che è ovvio che per la produzione delle merci sud-africane vengono impiegati lavoratori trattati come schiavi».

Mentre sono proseguiti anche oggi i rastrellamenti e gli arresti nelle riserve, si è aperta a Johannesburg la famosa inchiesta giudiziaria promossa dal governo sui tragici fatti di Sharpeville, nei quali trovarono la morte 67 negri e rimasero feriti 186 persone. Una richiesta di aggiornamento degli avvocati delle vittime — i loro clienti, non sono in condizioni di testimoniare — è stata respinta.

La banca del Sud Africa

ha annunciato che le riserve di valuta straniera sono scese di circa dieci milioni di sterline a seguito delle fughe di capitali all'estero.

Il gesto dello Stato

americano contro cui l'accusa di profonda indignazione che i massacri, le repressioni, gli arresti e le barbare misure di segregazione del governo

sud-africano, così caldamente «felicitato» dai razzisti d'oltre oceano, hanno suscitato in tutti i paesi. E' pure di oggi la notizia che la Confederazione del lavoro austriaca ha deciso di appoggiare il boicottaggio dei prodotti sud-africani «decretato dalle centrali sindacali internazionali. Nel comunicato in cui viene fatto l'annuncio si afferma che è ovvio che per la produzione delle merci sud-africane vengono impiegati lavoratori trattati come schiavi».

Mentre sono proseguiti anche oggi i rastrellamenti e gli arresti nelle riserve, si è aperta a Johannesburg la famosa inchiesta giudiziaria promossa dal governo sui tragici fatti di Sharpeville, nei quali trovarono la morte 67 negri e rimasero feriti 186 persone. Una richiesta di aggiornamento degli avvocati delle vittime — i loro clienti, non sono in condizioni di testimoniare — è stata respinta.

La banca del Sud Africa

ha annunciato che le riserve di valuta straniera sono scese di circa dieci milioni di sterline a seguito delle fughe di capitali all'estero.

Il gesto dello Stato

americano contro cui l'accusa di profonda indignazione che i massacri, le repressioni, gli arresti e le barbare misure di segregazione del governo

sud-africano, così caldamente «felicitato» dai razzisti d'oltre oceano, hanno suscitato in tutti i paesi. E' pure di oggi la notizia che la Confederazione del lavoro austriaca ha deciso di appoggiare il boicottaggio dei prodotti sud-africani «decretato dalle centrali sindacali internazionali. Nel comunicato in cui viene fatto l'annuncio si afferma che è ovvio che per la produzione delle merci sud-africane vengono impiegati lavoratori trattati come schiavi».

Mentre sono proseguiti anche oggi i rastrellamenti e gli arresti nelle riserve, si è aperta a Johannesburg la famosa inchiesta giudiziaria promossa dal governo sui tragici fatti di Sharpeville, nei quali trovarono la morte 67 negri e rimasero feriti 186 persone. Una richiesta di aggiornamento degli avvocati delle vittime — i loro clienti, non sono in condizioni di testimoniare — è stata respinta.

La banca del Sud Africa

ha annunciato che le riserve di valuta straniera sono scese di circa dieci milioni di sterline a seguito delle fughe di capitali all'estero.

Il gesto dello Stato

americano contro

Le conversazioni di Washington

Disarmo primo punto per il vertice sarà la proposta degli occidentali

Esaurita in una sola riunione la discussione sui problemi tedeschi: il comunicato parla genericamente di un accordo raggiunto fra i «quattro». Una nota sarà inviata a Mosca

WASHINGTON, 13. — I ministri degli esteri, americano, inglese, francese e della Germania occidentale hanno oggi tenuto riunione per due ore e mezza, passando in rassegna le posizioni dei rispettivi Paesi sui problemi della Germania e di Berlino.

Il comunicato è, come si vede, generico, eccetto che per l'accordo alla necessità di bandire «atti unilaterali» che è un evidente riferimento alla seconda riunione, prevista per domani, non avrà luogo. Anche il segretario di Stato Herter ha confermato che non si rendono necessarie altre riunioni sul problema tedesco, in quanto ogni suo aspetto è stato definito in quella odierna.

Il comunicato congiunto, diramato poco dopo, viene confermato che i ministri si sono trovati d'accordo sull'atteggiamento che le potenze occidentali assumeranno durante la conferenza al vertice nei riguardi del problema della Germania e di Berlino. Il tono del comunicato lascia capire che i differenti punti di vista sono stati ravvicinati.

I ministri degli esteri — dichiara il comunicato — hanno espresso la loro soddisfazione per il lavoro di preparazione della posizione comune occidentale quale sarà assunta alla riunione dei Capi di Stato e dei capi di governo che inizierà a Parigi il 16 maggio. I ministri hanno impartito direttive per la fase finale delle deliberazioni dei gruppi di lavoro. Si precisa poi che un rapporto verrà presentato alla conferenza della NATO, previsto per il due maggio a Istanbul. Infine, conclude il documento, «i ministri, essendosi trovati d'accordo in merito alla posizione occidentale sulla Germania, compresa il problema di Berlino, hanno deciso che non è necessario tenere l'altra riunione in programma per domani su questo argomento».

I quattro ministri si sarebbero in sostanza accordati su una singola posizione sulla Germania e Berlino con alcune alternative su certi aspetti del problema. Non si hanno particolari in merito ma fonti autorevoli hanno detto che ci si basa sulla necessità di mantenere quelli che esse difiniscono i «diritti alleati» a Berlino, particolarmente i diritti di accesso alla città. La questione di una presenza dell'ONU è stata sollevata ma solo di sfuggita, e più o meno come un aspetto marginale di possibili soluzioni di varia specie. L'idea, difesa da Adenauer, di tenere un plebiscito a Berlino-ovest prima del vertice, è stata menzionata ma sembra ovvio, dai successivi commenti, che le potenze occidentali occupanti abbiano dato prova di freddezza al riguardo.

Quello odierno era il secondo incontro dei ministri occidentali. Ieri solo i tre francesi, inglese e americano — avevano tenuto una prima seduta di lavoro.

I tre ministri, riferisce il comunicato di ieri sera, «sono messi d'accordo su certe questioni generali interessanti la conferenza al vertice». Essi «hanno confermato il desiderio dei loro governi di recarsi alla conferenza al vertice in una stessa d'animos costruttivo» e «hanno sottolineato il bisogno di risolvere i problemi in istanza mediante negoziazioni, e non con la forza o con atti unilaterali». Essi, il comunicato conclude, hanno espresso il desiderio dei loro governi di «giungere mediante il negoziato a solu-

zioni ragionevoli di questi problemi nell'interesse della pace mondiale». Il Consiglio della NATO sarà informato dei colloqui che si svolgono attualmente Washington e sarà consultato a mano a mano che si svolge la preparazione della conferenza di Parigi».

In precedenza Segni aveva avuto un colloquio di 40 minuti col segretario di Stato americano Herter. L'ambasciatore italiano, Brosio ha dichiarato ai giornalisti che Herter ha messo al corrente Segni sulla riunione di ieri dei ministri occidentali in cui si è parlato di questioni concernenti la prossima conferenza al vertice e su quelle di oggi dedicata al problema tedesco.

Della crisi italiana, ha avuto una riunione comune, prorogata per un'ora e mezzo. Gli esponenti del PLI e del PDI hanno ribadito la loro decisione di procedere di comune accordo negli sviluppi della crisi e di concordare la linea da seguire. Così come avevano fatto separatamente le Direzioni dei due partiti, i presenti hanno stabilito di non opporsi ad un governo monocolor, purché esso abbia una maggioranza, un programma e una durata prestabilite e concordati. Con ciò, PLI e PDI hanno lanciato una concreta proposta ai settori della destra democristiana che si battono contro ogni soluzione rinnovatrice. Questa posizione è stata ribadita in serata da Lauro e Covelli, in due distinte dichiarazioni, dopo la riunione comune con i liberali.

Naturalmente, l'attenzione degli osservatori politici è tornata a volgersi, via via che le ore passavano, al Quirinale. L'on. Gronchi, che ha passato il pomeriggio a Castelporziano, è rientrato a Roma poco dopo le 19. Egli ha ricevuto, nel corso della serata, due personalità: il sen. Paratore e il vicesegretario della DC, on. Scaglia. A quel che risulta, al sen. Paratore sarebbe stata fatta l'offerta di un «preincarico interlocutorio», al fine di saggiare ulteriormente la possibilità di giungere a un governo d'affari; ma il sen. Paratore si sarebbe subito alla bisogna. All'on. Scaglia sarebbe stato chiesto un parere circa l'eventualità di un «preincarico» all'on. Moro per sondare la eventualità di dar vita a una formazione di centro-sinistra; ma anche in questo caso la risposta sarebbe stata negativa.

Come è facile costatare, la situazione resta del tutto in alto mare...

GOVERNO

deri dei democristiani». Il nome su cui i monarchici hanno puntato per un governo DC-PDI-PLI è quello dell'onorevole Gonella; su tale nome concordavano anche i liberali. Il comunicato conclusivo dei monarchici dice: «Un nuovo tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

LE CORRENTI DC Nicola Pizzetti ha scritto su *Politica* un articolo nel quale, dopo aver difeso l'operato della corrente di Base e quello del ministro Sullo, critica il comportamento delle altre correnti della DC: «Un nuovo tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

Continuazioni dalla prima pagina

GOVERNO

deri dei democristiani». Il nome su cui i monarchici hanno puntato per un governo DC-PDI-PLI è quello dell'onorevole Gonella; su tale nome concordavano anche i liberali. Il comunicato conclusivo dei monarchici dice: «Un nuovo tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

LE CORRENTI DC Nicola Pizzetti ha scritto su *Politica* un articolo nel quale, dopo aver difeso l'operato della corrente di Base e quello del ministro Sullo, critica il comportamento delle altre correnti della DC: «Un nuovo tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

un tentativo di deviare la crisi dal suo «corso naturale»: la soluzione di centro-sinistra».

MANIFESTAZIONI

verno nato morto, travolto ancor prima che si presentasse al Senato da un susseguito unitario della coscienza antifascista popolare italiana; eppure esso pretende ugualmente di governare giacché Segni è andato a Washington e — in politica interna — quasi a conferma di quello naturale che a esso deriva dal comitato clericofascista, ha compiuto l'intollerabile e incostituzionale prepotenza di vietare il comizio di Terracini a Roma. Questo atto di prepotenza è stato perpetrato con la consuetà ipocrisia: dopo che il comizio era stato autorizzato si è detto che per insussistibili motivi di traffico il comizio non poteva aver luogo. Si noti che in questa piazza prescelta, Campo dei Fiori, la mattina si tiene un mercato. Secondo la polizia, il comizio avrebbe dovuto tenersi in Piazza dei Martiri, a Centocelle, cioè a dieci chilometri di distanza! Questo atto di prepotenza è anche una manifestazione di smarimento e di paura da parte della DC: ma è altrettanto una sfida e una provocazione contro l'opinione pubblica democratica, ed è una eminenza — manifestazione di catastrofe per la vita del Comune e dei suoi cittadini. Tanto più, se si considera che il PLI, esponente della Sinistra di base, ha dichiarato in una intervista alla *Radar*: «Come è mai possibile supporre che la crisi aperta dai liberali e democristiani?». Dopo aver escluso la partecipazione della corrente a un governo di centro-destra, Sullo ha ribadito la linea di centro-sinistra, ha auspicato che la Direzione la riconfermi e ha chiesto la convocazione del consiglio nazionale del partito.

Sia Fanfani sia Scelba, ciascuno dal proprio punto di vista, hanno smentito le informazioni — apparse su qualche giornale — circa la riunione di ieri sera, e hanno ribadito che i liberali e democristiani — dopo aver escluso la partecipazione della corrente a un governo di centro-destra — si sono rivolti verso il loro incostituzionalismo e i punti di vista dello stesso gruppo dirigente dicono di essere risolti con una alleanza organica tra DC, liberali e democristiani?». Dopo aver escluso la partecipazione della corrente a un governo di centro-destra, Sullo ha ribadito la linea di centro-sinistra, ha auspicato che la Direzione la riconfermi e ha chiesto la convocazione del consiglio nazionale del partito.

Sia Fanfani sia Scelba, ciascuno dal proprio punto di vista, hanno smentito le informazioni — apparse su qualche giornale — circa la riunione di ieri sera, e hanno ribadito che i liberali e democristiani — dopo aver escluso la partecipazione della corrente a un governo di centro-destra — si sono rivolti verso il loro incostituzionalismo e i punti di vista dello stesso gruppo dirigente dicono di essere risolti con una alleanza organica tra DC, liberali e democristiani?». Dopo aver escluso la partecipazione della corrente a un governo di centro-destra, Sullo ha ribadito la linea di centro-sinistra, ha auspicato che la Direzione la riconfermi e ha chiesto la convocazione del consiglio nazionale del partito.

Sia Fanfani sia Scelba, ciascuno dal proprio punto di vista, hanno smentito le informazioni — apparse su qualche giornale — circa la riunione di ieri sera, e hanno ribadito che i liberali e democristiani — dopo aver escluso la partecipazione della corrente a un governo di centro-destra, Sullo ha ribadito la linea di centro-sinistra, ha auspicato che la Direzione la riconfermi e ha chiesto la convocazione del consiglio nazionale del partito.

Sia Fanfani sia Scelba, ciascuno dal proprio punto di vista, hanno smentito le informazioni — apparse su qualche giornale — circa la riunione di ieri sera, e hanno ribadito che i liberali e democristiani — dopo aver escluso la partecipazione della corrente a un governo di centro-destra, Sullo ha ribadito la linea di centro-sinistra, ha auspicato che la Direzione la riconfermi e ha chiesto la convocazione del consiglio nazionale del partito.

Sia Fanfani sia Scelba, ciascuno dal proprio punto di vista, hanno smentito le informazioni — apparse su qualche giornale — circa la riunione di ieri sera, e hanno ribadito che i liberali e democristiani — dopo aver escluso la partecipazione della corrente a un governo di centro-destra, Sullo ha ribadito la linea di centro-sinistra, ha auspicato che la Direzione la riconfermi e ha chiesto la convocazione del consiglio nazionale del partito.

Sia Fanfani sia Scelba, ciascuno dal proprio punto di vista, hanno smentito le informazioni — apparse su qualche giornale — circa la riunione di ieri sera, e hanno ribadito che i liberali e democristiani — dopo aver escluso la partecipazione della corrente a un governo di centro-destra, Sullo ha ribadito la linea di centro-sinistra, ha auspicato che la Direzione la riconfermi e ha chiest